

# Diziocabolario delle libertà



Testo per bambini  
dagli 8 anni in su

Utilizzabile anche  
come supporto per  
insegnanti in attività  
didattiche

Con il patrocinio morale di



Promosso da



Edizioni



Mariano Gianola



Mariano Gianola  
Dizionario delle libertà  
© 2019 Fondazione Genere Identità Cultura

Testi e disegni di Mariano Gianola

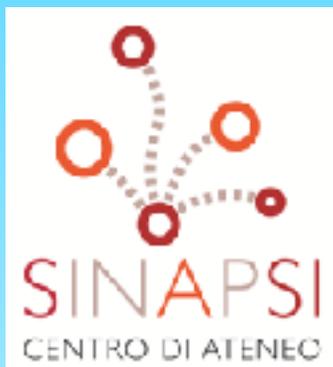
ISBN 9788894364828



EDIZIONI

Fondazione Genere Identità Cultura  
Via S. Caterina da Siena, 15, 80132 Napoli  
[www.genereidentitacultura.it/](http://www.genereidentitacultura.it/)





Questo testo è stato realizzato all'interno delle attività della *Sezione Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze* del Centro di Ateneo "Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti" - SInAPSi dell'Università di Napoli Federico II.



Centro di Ateneo SInAPSi. Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti,  
Via Giulio Cesare Cortese, 29, 80133 Napoli,  
[www.sinapsi.unina.it/home\\_sinapsi](http://www.sinapsi.unina.it/home_sinapsi)  
Per il sito della *Sezione Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze*:  
[www.sinapsi.unina.it/home\\_bullismoomofobico](http://www.sinapsi.unina.it/home_bullismoomofobico)

Si ringrazia per la concessione del patrocinio morale

Comune di Napoli  
Palazzo San Giacomo, Piazza Municipio,  
80133 Napoli,  
[www.comune.napoli.it/home](http://www.comune.napoli.it/home)

Rete Lenford. Avvocatura per i Diritti  
LGBTI  
Via Zambonate, 33, 24122 Bergamo,  
[www.retelenford.it/](http://www.retelenford.it/)





Ed ora, impariamo delle parole che non tutti conoscono...

Questo libro spiega delle parole che, per molti, possono essere nuove.

Queste parole possono farci capire che *ognuno è differente dall'altro* (e che questa cosa è bellissima) ed educarci a vivere insieme agli *altri* in armonia (cioè, senza litigare e rispettando tutti per come sono fatti).



A

# Alterità



Ogni persona, animale, pianta, pianeta o montagna è *differente* dall'*altra*. Ad esempio, le persone non sono uguali tra loro, hanno corpi, visi e caratteri diversi, non abitano tutte nello stesso paese e, per questo, parlano la lingua del paese in cui vivono.

Gli *altri* sono tutto ciò che non siamo noi.

La parola *alterità* indica proprio che esistono gli *altri* (animali, persone, cose, pianeti, etc) che sono differenti gli uni dagli altri.

E' giusto rispettare gli *altri*, ad esempio, non maltrattare gli animali, non strappare le foglie dalle piante per gioco oppure non prendere in giro le persone per il loro aspetto fisico, modo di parlare, pensare o vivere.

# Autodeterminazione



Le persone sono tutte differenti tra loro. Questa cosa è molto bella perché ognuno ha delle caratteristiche diverse e può far conoscere se stesso agli altri. E' molto importante mostrare agli altri ciò che si pensa, quello che si sente e il proprio modo di essere. Ad esempio, far conoscere liberamente la squadra che si tifa anche se diversa da quella dei propri amici, dire agli altri la propria religione oppure vestire come si desidera.

Ogni persona dovrebbe essere libera di esprimersi per quello che è facendo conoscere se stessa agli altri. Ognuno dovrebbe essere libero di essere

quello che sente.

Questa libertà si chiama *autodeterminazione*.

Purtroppo, molte persone vengono prese in giro per le proprie caratteristiche.

Questa è una cosa brutta.

Ad esempio, si prendono in giro alcuni bambini maschi perché giocano con le bambole e alcune bambine che amano giocare a pallone.

E' sbagliato prendere in giro questi bambini perché non c'è nulla di male nel giocare con ciò che si vuole o fare gli sport che si preferisce.

**B**



# Bullismo



Il *bullismo* è una cosa molto brutta.  
Viene chiamato anche *violenza*.

*Bullismo* significa fare del male a qualcuno e non rispettarlo per quello che sente di essere.

Molto spesso, per esempio, può accadere che un gruppo di ragazzi, credendo di scherzare, non si rende conto che alcuni “giochi” possono far del male, offendere o soffrire qualche compagno.

Questa parola significa:

1. offendere o fare i dispetti a qualcuno per le proprie caratteristiche

(ad esempio, perché ha l'apparecchio ai denti),

2. picchiare qualcuno, rovinargli i propri oggetti oppure offendere la propria famiglia,

3. non permettere un compagno di giocare con gli altri,

4. costringere una persona a cambiare il proprio modo di essere facendogli credere che è sbagliato per come è (ad esempio, perché è un bambino timido).

# Riflettiamo Il bullismo



Si può fare *bullismo* in molti modi.

Per questo, il *bullismo* ha vari nomi. Per esempio:

- picchiare un compagno o chiedere ad altri di farlo (si chiama *violenza fisica*)
- far sentire qualcuno sbagliato per come è: ad esempio, prendendolo in giro per il proprio aspetto fisico o per il proprio carattere (ad esempio, perché è molto timido) (il suo nome è *violenza psicologica*)
- non permettere a un compagno di poter giocare o stare con gli altri, oppure non permettergli di fare alcune cose (ad esempio, invitandolo a non venire a una gita di classe) (si chiama *esclusione*)
- prendere una persona in giro perché proviene da un paese *differente* dal proprio oppure per la propria religione (è *violenza simbolica o identitaria*)
- prendere in giro una persona su internet per il proprio modi di essere (ad esempio, per la propria religione) (il suo nome è *cyberbullismo*).

C



# Cyberbullismo



E' il *bullismo* che si fa su internet con messaggi o immagini che possono offendere o far stare male una persona (o un gruppo).

Per esempio:

- offendere qualcuno sui social network o in chat,
- pubblicare (o inviare a qualcuno) la foto di una persona senza che questa voglia,
- fingere in chat di essere un'altra persona (ad esempio, un amico) e scrivere come se fosse lui,
- offendere o dire, su internet, che alcune persone sono sbagliate per le loro caratteristiche.

Anche il *cyberbullismo* è *violenza*; questo significa che si fa del male a qualcuno e non lo si rispetta (perché si va contro il suo modo di essere).

# Cultura

La *cultura* è l'insieme di regole, idee, modi di vivere (come, ad esempio, vestirsi, mangiare, parlare, etc) che esiste in un determinato paese.

In ogni paese, quindi, c'è una propria lingua, alcuni modi di vestire, di mangiare, delle regole e anche dei modi di pensare (o “vedere il mondo”).

Esistono tante *culture* che sono differenti tra loro.

Il fatto che queste siano diverse l'una dall'altra, non significa che una cultura è migliore di un'altra. Ad esempio, nessuna lingua è migliore



di un'altra o nessun modo vestirsi è migliore di un altro.

Le persone che appartengono a culture diverse tra loro, possono vivere benissimo insieme, perché ognuno fa conoscere all'*altro*, per esempio, la propria lingua, il proprio modo di vestire e di cucinare.

La *cultura* è “l'*identità*” di un determinato luogo perché indica le caratteristiche che possiede (vedi la parola *identità* nella lettera “i”).

# Riflettiamo Cosa c'è nella cultura?



La *cultura* è fatta da tante cose, facciamo degli esempi:

**Lingua:** i diversi modi di parlare di ogni paese (ad esempio, la lingua italiana, inglese, giapponese, araba, cinese, i dialetti, etc)

**Tradizioni:** i modi di vestire, di vivere o le “usanze” di un paese (esempio, mangiare con le forchette, con le bacchette, i vestiti africani con grandi stoffe, i jeans americani, i “kimono” giapponesi, la cerimonia del tè giapponese, il carnevale di Rio De Janeiro in Brasile, il presepe napoletano, etc)

**Simboli:** delle cose, ad esempio oggetti, che indicano qualcosa di importante per una paese (esempio, la bandiera inglese, francese, turca, congolese, etc)

**Modi di vedere le cose:** le regole e le idee che ci sono in un paese (ad esempio, in India le mucche sono “sacre” e non si possono mangiare mentre, in altri paese (ad esempio, in Inghilterra o in Italia), la carne di mucca può essere mangiata.



D

# Democrazia



Questa parola significa che le persone che vivono in un paese (chiamati cittadini) possono partecipare alla vita di quel paese. Nella democrazia c'è il rispetto di tutti i cittadini perché sono considerati importanti e liberi (ad esempio, possono essere se stessi, dire cosa pensano senza avere paura di esprimersi, far capire quello di cui hanno bisogno, essere aiutati se hanno difficoltà. Nella democrazia, anche se le persone sono differenti, sono trattate tutte allo stesso modo,

(ugualmente), cioè senza preferenze.

Si aiuta anche chi ha dei problemi (ad esempio, chi non ha molti soldi non paga alcune visite mediche). Inoltre, in un paese dove c'è democrazia, le persone che vengono da altri luoghi possono diventare cittadini di quel paese (ad esempio, una persona che proviene dalla Croazia e vuole vivere in Inghilterra, diventando cittadino inglese, viene aiutato a farlo)



# Diritti

Le persone, gli animali e la natura devono essere rispettati e protetti.  
Il loro essere differenti, gli uni dagli altri, è una cosa bellissima.  
Esistono delle regole che servono a proteggere maschi, femmine,  
animali, alberi, piante e la natura.  
Queste regole si chiamano diritti.  
I diritti sono importanti perché, se li rispettiamo, possiamo vivere tutti  
insieme in armonia e in serenità e senza creare problemi a nessuno

# Disabilità



Ci sono alcune persone che non riescono a camminare come gli altri, alcune che usano la sedia a rotelle per spostarsi, alcune che non riescono a vedere bene e altre che non riescono a vedere proprio. C'è, inoltre, chi non riesce a muovere il corpo perché ha un problema ai muscoli e chi non riesce a sentire. Queste persone vengono chiamate persone con *disabilità*. Le persone con *disabilità*, a volte, hanno delle difficoltà a fare delle cose o a compiere delle azioni. Possono, però, fare alcune cose in un altro modo.

Ad esempio, le persone che non possono sentire avranno difficoltà a capire le parole mentre guardano un film. Ma, con l'aiuto dei sottotitoli (parole scritte sul video) potranno comprendere quello che viene detto.

Il fatto che le persone *con disabilità* facciano alcune cose in modo diverso, a causa di alcune loro caratteristiche, non vuol dire che non siano persone come le altre.

Le persone *con disabilità* possono essere anche bambini.

# Espressione



Spesso, dobbiamo rispettare delle regole. Ad esempio, mettere il grembiule a scuola, salutare quando si entra in un negozio, attraversare la strada quando il semaforo è verde.

E' giusto seguire le regole perché ci aiutano a rispettare gli altri.

Le regole aiutano le persone a vivere meglio.

Ognuno ha una parte personale, che riguarda quello che è (o che sente di essere). Questa parte, quando viene mostrata agli *altri*, si chiama espressione.

Esempi di espressione sono: vestirsi in un certo modo, ascoltare un certo tipo di musica, giocare con certi giochi e praticare alcuni sport.

E' molto bello esprimere se stessi, cioè poter mostrare agli *altri* liberamente ciò che si è, ciò che si pensa, ciò che desidera. E' giusto far capire agli *altri* come siamo fatti.

Ogni persona ha il proprio modo di essere: il mondo è bello proprio perché ognuno è *diversa* dall'*altro*.

Alcuni animali (ma anche elementi della natura, come piante diverse o pianeti), nonostante siano *differenti* tra loro, vivono insieme, in armonia. Anche le persone dovrebbero rispettarsi l'una con l'*altra* ed *esprimersi* per quello che sono.



Tutti e tutte sono belli e belle per come sono, con le loro *differenze*.

# Etnia



In ogni paese, le persone condividono una lingua, dei modi di pensare, di vivere, delle regole e dei comportamenti. La parola *etnia* indica l'insieme di queste cose.

Per esempio, in Giappone si mangia con le bacchette, ci si veste con grandi kimono e si partecipa alla cerimonia del tè.

Nel mondo, esistono persone che appartengono a etnie differenti tra loro (parlando, così, lingue diverse, avendo delle regole di vita diverse e condividendo dei modi di vivere diversi). Se un bambino o una persona hanno

genitori di *etnie* differenti (ad esempio, un genitore è cinese e l'altro è tedesco), si che è nato in una famiglia multi-etnica (o multiculturale).

In molti paesi vivono insieme persone di *etnie* differenti tra loro. Questi paesi sono chiamati *società multi-etniche* (cioè società a più *etnie*).

Queste società sono belle proprio perché ogni persona fa conoscere alle altre la ricchezza della propria *etnia*.

# Etnicismo



Deriva da *etnia* (vedi la parola nella pagina precedente).

Questa parola vuol dire dare tanta importanza agli elementi che appartengono a una *etnia* per far comprendere quanto valore hanno (come ad esempio, la lingua, i modi di pensare, i comportamenti, le abitudini, etc).

Questa parola è anche usata per indicare che qualcuno considera un'*etnia* migliore di un'altra.

Non esistono *etnie* migliori ed *etnie* peggiori, sono tutte differenti tra loro e belle per le loro caratteristiche e particolarità.

Considerare un'*etnia* superiore (o più importante) delle *altre* è sbagliato perché si considerano alcune *etnie* come inferiori solo perché sono *differenti*.



**F**

# Famiglie



La parola *famiglia* indica un insieme di persone (ma sono compresi anche gli animali) che si vogliono bene, si rispettano, si aiutano l'uno con l'altro e si sentono parte di questo insieme.

Molti credono che questa parola indichi solamente l'insieme di persone formato da una mamma, un papà e dei figli che nascono da questi genitori (considerando anche i nonni, cugini e parenti).

In realtà, esistono anche tanti altri tipi di *famiglia* che sono differenti da questa. Per esempio, esistono *famiglie* con un solo genitore (che può essere una mamma oppure un papà), famiglie con due mamme, famiglie con due papà oppure famiglie in cui non ci sono dei genitori ma dei nonni o degli zii che aiutano a crescere i bambini.

Le famiglie sono tante e tutte differenti tra loro.



Riflettiamo

***Le famiglie.***

**Quanti tipi di famiglie esistono?**

E' difficile rispondere a questa domanda.

Ogni famiglia è differente dall'altra e ogni famiglia è unica.

I tipi di famiglie sono tanti e differenti.

Proveremo, nella pagina che segue, a indicare qualche esempio di famiglia tra le tante possibili.

# Riflettiamo

## ***Qualche tipo di famiglia***



### **Famiglie tradizionali**

In cui ci sono una mamma, un papà e un figlio (o più figli).

### **Famiglie monogenitoriali**

Sono le famiglie in cui c'è un solo genitore come, ad esempio, quelle in cui i figli hanno solo una mamma o solo un papà

### **Famiglie omogenitoriali**

Nelle quali il bambino (o i bambini) hanno due mamme oppure due papà come genitori.

### **Famiglie miste**

Sono le famiglie in cui ci sono persone che vengono da paesi differenti e, spesso, i componenti hanno anche un differente colore della pelle, una lingua e modi di vivere diversi. In queste famiglie, quindi, in cui ci sono persone di *razze* ed *etnie* differenti tra loro.

# Riflettiamo *Le famiglie.* Far parte di una *famiglia*



Le *famiglie* non sono solamente quelle che abbiamo visto: sono tante e numerose.

Esistono, ad esempio, *famiglie* in cui i membri sono amici e - anche se non ci sono in tutti i casi mamme, papà, nonni e zii - tutti sentono di appartenere allo stesso insieme.

Questi amici, anche se non sono tra loro fratelli (o non hanno gli stessi genitori), si considerano una *famiglia*

perché ognuno sente di far parte dello stesso gruppo in cui ci si vuole bene, si rispetta e si aiuta a vicenda.

Inoltre, ci sono anche *famiglie* in cui non ci sono figli oppure *famiglie* in cui i genitori adottano dei figli (cioè decidono di crescere ed educare dei bambini che non sono nati da loro).

## Riflettiamo 4: **Cosa conta “veramente” in una *famiglia* (e, quindi, nelle *famiglie*)?**



Il fatto che le *famiglie* siano differenti tra loro non vuol dire che esistono famiglie migliori e famiglie peggiori.

Non importa se in una *famiglia* c'è solo una mamma, solo un papà, una mamma e un papà, due mamme, due papà, se i figli sono adottati o se per i bambini ci sono altre persone diverse dai genitori a prendersi cura di loro. Per essere *famiglia*, non importa il colore della pelle, il paese di provenienza, se si è maschi o femmine o se i genitori appartengono a religioni diverse.

La cosa che veramente conta è che nella *famiglia* ci sia rispetto e amore tra le persone che la compongono e che si aiuti ognuno ad essere libero di essere come è.

G



# Genitorialità



Come abbiamo visto per la parola *famiglia* (vedi il significato nel Dizionocabolario), i bambini possono avere una mamma e un papà, solo una mamma, solo un papà, due mamme, due papà, non avere genitori ma essere cresciuti da un parente (ad esempio una nonna o uno zio) oppure essere adottati da una famiglia (sia che abbia figli che non ne abbia).

Tutte queste persone (genitori, nonni, zii, etc) possono crescere un bambino con tanto amore tenendo conto di ciò cui ha bisogno.

Questa caratteristica si chiama “*genitorialità*”, cioè essere vicini a un bambino, aiutarlo a crescere e insegnandogli ad affrontare i problemi.

Non importa se i genitori sono maschi o femmine, di che colore sia la loro pelle, di quale cultura o religione siano, se siano sposati o meno oppure se hanno adottato un bambino; per essere buoni genitori si deve donare tanto amore, essere attenti ai problemi e bisogni dei bambini



# Identità

Questa parola indica che ogni persona ha delle proprie caratteristiche che la rendono unica e, proprio per questo, bella così come è.

L'*identità* è fatta di tante caratteristiche che, messe insieme, ci permettono di riconoscere una persona dalle *altre* (ad esempio, il colore della pelle, il modo in cui ci si veste, le idee in cui si crede, i giochi che si preferisce, le persone che si amano, il paese da cui si proviene, etc).

*Identità* vuol dire anche sentire di essere in un certo modo ed esprimersi per come si è.



Esistono tante *identità* diverse proprio perché ogni persona è *differente dall'altra*; questa è una cosa bellissima perché il mondo, così, è vario.

Le persone, col tempo, possono cambiare alcune caratteristiche della loro identità (ad esempio, il modo di vestire, di pensare, i giochi preferiti, etc) per cui l'identità può cambiare alcune parti..

La nostra vita è piena di cambiamenti, anche se – spesso – non ce ne accorgiamo.

# Riflettiamo

## **Le varie *forme di identità***



L'identità può essere di vari tipi.

Una persona può possedere, allo stesso tempo, queste forme di identità:

### **Identità fisica**

Altezza, viso, colore della pelle, dei capelli, etc

### **Identità sociale**

Lavoro, sport, hobbies, etc

### **Identità razziale**

Il colore della propria pelle

### **Identità etnica**

La cultura o il paese in cui si nasce (oppure un altro paese che si sente come proprio, con le proprie regole, modi di vivere, etc)

### **Identità simbolica**

La squadra per cui si tifa, il gruppo di amici cui si appartiene, etc

### **Identità religiosa**

La propria religione (se si appartiene a una religione)

Molti animali, vivono insieme, rispettandosi a vicenda. Dovremmo prendere esempio da loro e rispettare le *identità* di ognuno e ognuna.

Il fatto che noi esseri umani abbiamo un linguaggio diverso da quello degli animali, non vuol dire che noi siamo migliori e che il mondo deve rispettare solo le nostre regole.



I paesi dove si rispettano le differenti *identità* e *culture*, dove si crede che ognuno è bello per come è fatto, dove vivono persone diverse che provengono da vari luoghi e dove si tiene conto l'uno dell'*altro*, magari a volte cambiando delle cose insieme, si chiamano società **multiculturali** (cioè a *più culture*).

# Identità di genere

Molte persone che nascono con un corpo da maschio sentono di essere maschi e molte persone che nascono con un corpo da femmine sentono di essere femmina.

Spesso, invece, accade che alcune persone sentono di esprimersi sia come maschi che come femmine non sentendo di appartenere in maniera precisa all'una o altra categoria.

Per esempio, ci sono alcuni maschi che sentono di voler indossare anche degli oggetti femminili oppure di essere



chiamati con un nome femminile; lo stesso può accadere a delle femmine che sentono di voler indossare oggetti maschili oppure avere un nome da maschio.

La parola *identità di genere* indica il sentirsi maschi o femmine (o anche entrambi). Questo non dipende dal fatto che si ha un corpo maschile o femminile ma da quello che una persona sente di essere e da come si vede.

## Riflettiamo: *Chi sono le persone **Transgender***



Spesso, accade che alcune persone che nascono con un corpo da maschio non si sentono tali ma sentono, invece, di essere femmine. Anche alcune persone che nascono con un corpo da femmina sentono di essere maschi. Queste persone si chiamano persone *transgender*. Una persona **transgender**, ad esempio, può essere una persona che nasce con un corpo da maschio ma che desidera essere chiamata con un nome femminile, vestire con abiti femminili ed esprimersi come una donna. Molto spesso, le persone transgender vengono prese in giro ma, come per le persone omosessuali, non esiste alcun motivo per farlo. Ogni persona deve essere rispettata così per come è.

# Inclusione



*Inclusione* significa far sì che qualcuno riesca ad ottenere delle possibilità che non ha in modo da essere considerato come gli *altri* (ad esempio, creare un corridoio grande nelle scuole per far passare le carrozzine degli studenti che non possono camminare).

Questa parola significa anche aiutare qualcuno a fare parte di un gruppo o un paese nuovo (facendolo sentire bello per come è) come, ad esempio, aiutare un bambino che viene da un altro paese e parla un'altra lingua a giocare con i nuovi compagni, far sì

che uno studente non venga preso più in giro dalla propria classe, aiutare le persone che non hanno soldi a vivere, etc). *L'inclusione* è una cosa bellissima perché le cose si cambiano tenendo conto delle caratteristiche di ognuno. Con *l'inclusione*, tante persone diverse tra loro riescono a vivere l'una insieme l'altra rispettando le differenze di ognuno.

# Riflettiamo

## Alcuni esempi di *inclusione*



Anche l'*inclusione* può essere di tanti tipi. Ecco degli esempi:

- **Inclusione culturale:** aiutare un bambino che proviene da un paese altro e che parla un'altra lingua a giocare con i nuovi compagni
- **Inclusione sociale:** aiutare un bambino a non essere preso in giro dai propri compagni e farli capire che è bello così come è, con le sue caratteristiche
- **Inclusione lavorativa:** creare dei corridoi dove, a lavoro, per permettere le persone sulla sedia a rotelle di spostarsi
- **Inclusione identitaria:** far conoscere a qualcuno che vuole vivere in un altro paese le regole e i modi di vivere e le tradizioni di quel paese.

Con l'*inclusione* una persona non abbandona i propri modi di essere, di pensare, di vivere o la propria cultura ma conosce, impara e fa esperienza di cose nuove in modo da arricchirsi sempre più.

# Integrazione

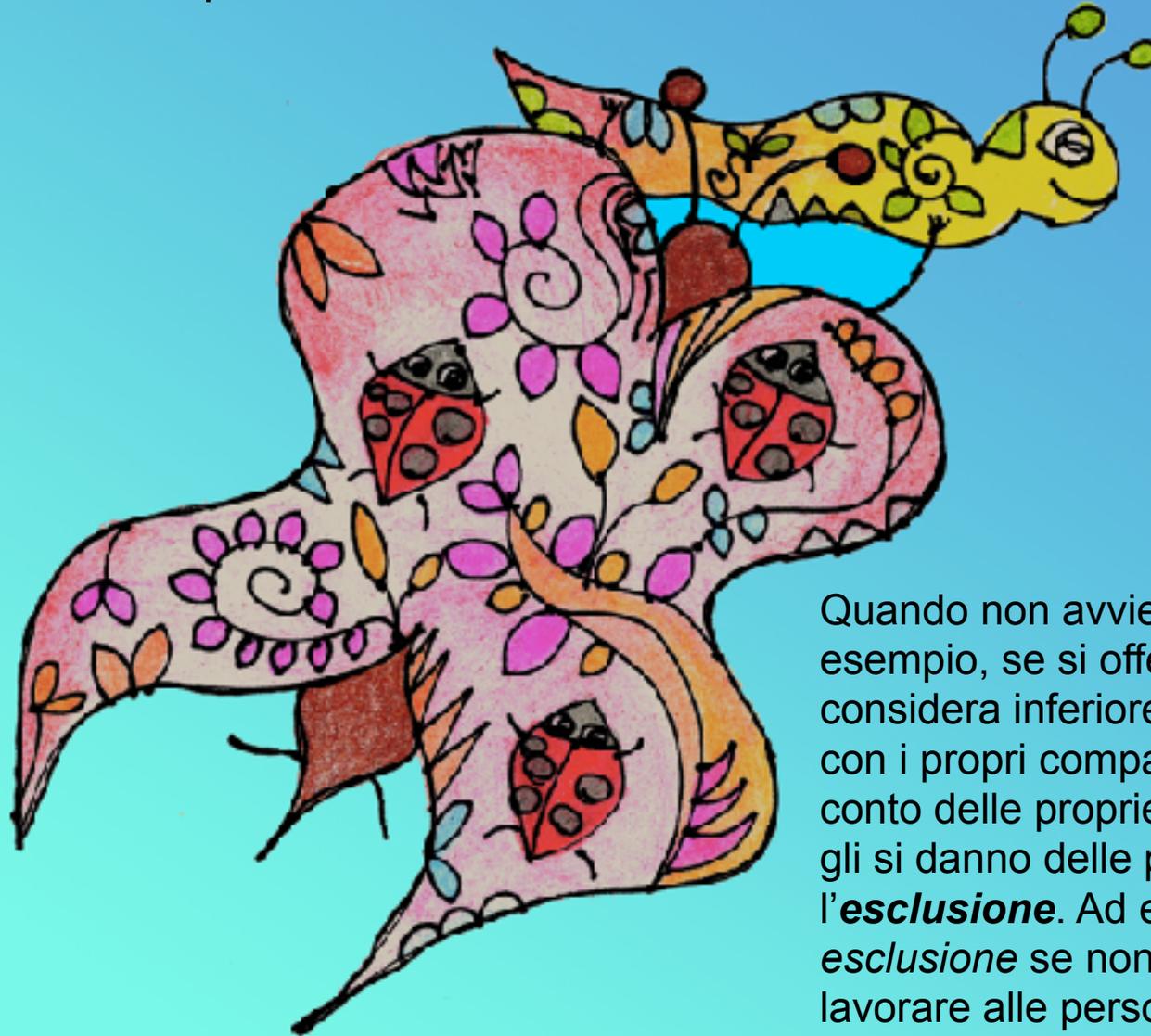


La parola *integrazione* indica che delle “cose” diverse tra loro fanno parte di uno stesso insieme e ognuna funziona con l’aiuto dell’altra. Ad esempio, in una macchina i vari pezzi che la formano sono “messi insieme” per farla funzionare. L'*integrazione* può anche significare che persone differenti tra loro (con il proprio colore della pelle, modo di vivere, paese di provenienza, religione, etc) convivono pacificamente collaborando, ascoltandosi a vicenda e facendo delle cose insieme.

Questa è una cosa bellissima perché ognuno, con la propria identità, conosce quella degli “altri” scoprendo chi è differente da sé.

Un esempio di *integrazione* può essere quello di un ristorante in cui persone provenienti da paesi diversi (e, quindi, di culture diverse) hanno inserito nel menù i piatti che si cucinano in ogni paese. Qui, ricette, modi di vivere e di lavorare tengono presente le diverse culture.

Questa farfalla trasporta un piccolo verme da una riva del fiume ad un albero, per permettergli di ripararsi dalla pioggia.  
Aiutare qualcuno a fare qualcosa che non riesce a fare, è *inclusione*.



Quando non avviene l'*inclusione* (ad esempio, se si offende qualcuno, lo si considera inferiore, non lo si fa giocare con i propri compagni, non si tiene conto delle proprie caratteristiche, non gli si danno delle possibilità) c'è l'**esclusione**. Ad esempio, c'è *esclusione* se non si permette di lavorare alle persone che sono sulla sedia a rotelle perché si crede che non siano capaci di farlo.



L

# Libertà

E' una parola bellissima e, perciò, dovrebbe essere conservata sempre nelle mente di *tutti*.

*Libertà* significa che ogni persona può:

1. esprimersi (o essere) per come sente di essere,
2. manifestare il proprio modo di essere (la propria *identità*),
3. poter dire cosa pensa (le proprie idee e pensieri),
4. scegliere il proprio lavoro, i giochi che preferisce, gli amici che vuole frequentare,
5. essere così come è (e non essere presa in giro per il proprio modo di essere).



Ogni persona deve essere rispettata; questo significa che nessuno può dire che una persona è sbagliata per la propria identità.

Nessuno va offeso o costretto a essere diverso da come è.

La parola *libertà* è stata pensata perché le persone (ma anche gli animali e la natura) hanno una caratteristica bellissima: la differenza.

Ognuno è *diversa* dall'*altro* e, per questo, nessuno è superiore o inferiore alle altre persone.

Riflettiamo:

## Alcuni esempi della parola *Libertà*



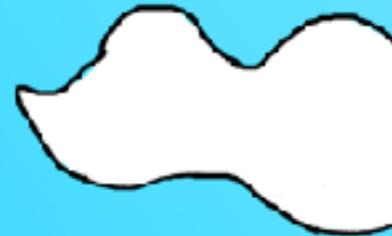
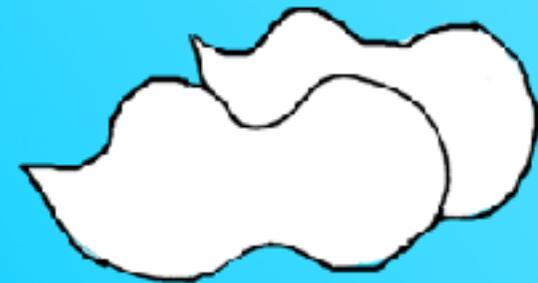
La parola *libertà* può significare tante cose. Facciamo degli esempi:

- **Libertà di espressione:** ognuno deve essere come sente (cioè, vestire in un certo modo, far conoscere le proprie idee, giocare con ciò che sceglie, etc),
- **Libertà di pensiero:** ognuno deve poter avere delle proprie idee e deve essere rispettato per questo,
- **Libertà di parola:** ognuno deve poter dire o scrivere ciò che pensa,
- **Libertà religiosa:** ognuno deve scegliere se appartenere a una religione o meno e, inoltre, ognuno deve essere rispettato per la propria religione,
- **Libertà identitaria:** ognuno deve essere come è (e, quindi, rispettato per le propria caratteristiche, modi di essere e per la proprie *differenze*).

Ogni persona animale o elemento della natura va rispettato: è importante conservare e aiutare *le differenze* a essere considerate belle per come sono.

Essere *liberi e libere* - ad esempio, mostrarsi per quello che *naturalmente* si è, esprimere il proprio modo di essere, far conoscere quello che si sente, vestirsi come si vuole, poter dire cosa si pensa senza problemi, poter fare quello che fanno tutti e tutte - è come volare.

Come la farfalla, quando vola, non è fermata da nulla nel cielo, quando si è *liberi e libere* si può essere se stessi e se stesse, senza che qualcuno o qualcuna ci costringa a nascondere ciò che si è.





O

# Orientamento sessuale



I sentimenti sono tanti e, spesso, *differenti* tra loro.

Ci sono, ad esempio, maschi che si innamorano di femmine e viceversa.

Esistono anche maschi che si innamorano di maschi e femmine che amano femmine.

Inoltre, esistono anche persone che si possono innamorare sia di maschi che di femmine.

L'amore può essere di tante forme e colori.

# Riflettiamo

## Esistono tante *forme di amore*



L'orientamento sessuale può essere di vari tipi:

### **Orientamento eterosessuale**

Quando un maschio ama una femmina (o viceversa, cioè quando una femmina ama un maschio)

### **Orientamento omosessuale**

Quando un maschio ama un altro maschio oppure quando una femmina ama un'altra femmina

Il maschio è chiamato persona *gay*, la femmina, invece, persona *lesbica*

### **Orientamento bisessuale**

Quando una persona si innamora sia di maschi che di femmine.

E', quindi, una persona *bisessuale*

Molto spesso, le persone *gay*, *lesbiche* e *bisessuali* sono discriminate (vedi la parola nel Dizionario) anche se non esiste nessun motivo per discriminare chi ama qualcuno, maschio o femmina che sia.



R

# Razza



Le persone sono differenti tra loro. Nonostante ciò, alcune hanno delle caratteristiche comuni, ad esempio, le persone cinesi hanno gli occhi a mandorla, quelle nate nei paesi africani hanno un colore della pelle scuro, quelle nate in Svezia hanno un colore della pelle chiara e, spesso, i capelli biondi.

La parola *razza* indica l'insieme di persone che hanno le stesse caratteristiche fisiche come, ad esempio, le persone cinesi che, come abbiamo detto prima, hanno gli occhi "all'insù".

Nonostante le razze siano tante e differenti tra loro, nessuna è più importante dell'altra: la cosa bella è che ognuna ha delle differenze e caratteristiche.

# Razzismo



Questa parola è molto brutta.

Significa che alcune persone credono che ci sono *razze* (vedi la parola nel Dizionario) migliori di altre e, quindi, pensano che qualcuno possa essere più importante di *altri* a causa del proprio colore della pelle o delle caratteristiche del proprio corpo.

Ma questa parola significa anche che alcune persone, a causa della propria *razza*, vengono discriminate (vedi la parola nel Dizionario), offese e trattate male.

Non c'è motivo di considerare migliori (o peggiori) le persona a causa della propria *razza*: ogni persona è bella per le proprie caratteristiche..

Molto spesso, le persone di alcune razze vengono trattate male e offese anche per la propria *etnia* (vedi la parola *etnicismo* nel Dizionario)

S



# Sesso



Ogni persona possiede un corpo.

Il maschio ha un corpo che ha alcune caratteristiche come, ad esempio, i baffi, la barba, un petto, dei semini e un pene.

Anche la donna possiede un corpo con delle caratteristiche come, ad esempio, la mancanza delle barba, un seno, delle ovaie e una vagina.

Il corpo dei maschi e delle femmine si chiama corpo biologico che significa che è un qualcosa creato dalla natura.

Le persone con un corpo da maschio vengono chiamate persone di sesso *maschile* e, invece, le persone che hanno un corpo da femmina vengono chiamate persone di sesso *femminile*.

La parola sesso, quindi, indica le caratteristiche di un certo corpo e cioè il fatto che questo sia *maschile* o *femminile*.

# Riflettiamo Esistono solo corpi maschili e corpi femminili?



Non esistono solo corpi che vediamo come *maschili* o *femminili*. Nella realtà, ci sono alcune persone che nascono con un corpo che possiede alcune cose del sesso maschile e alcune del sesso femminile. Le persone che nascono con degli elementi sia del corpo maschile che femminile si chiamano ***intersessuali***. Per esempio, ci sono dei maschi che possono avere le ovaie (che sono una cosa posseduta dalle femmine). Essere *intersessuali* è una cosa naturale poiché la natura crea corpi che contengono parti da maschio e da femmina. Le persone *intersessuali* sono *maschi* o *femmine*? Dipende da quello che sentono di essere, da come si vedono. Come le *altre* persone, possono sentirsi *maschi* o *femmine* (oppure tutti e due). Ciò che conta, per sentirsi maschi o femmine, sono i sentimenti e la mente e non il corpo.

# Stigma



Significa “vedere” una persona in maniera negativa (cioè, non bella) per le sue caratteristiche.

Nella nostra società, alcune persone sono considerate inferiori e “viste” in maniera negativa perché, ad esempio, hanno la pelle nera, sono persone omosessuali oppure persone disabili.

E’ una cosa brutta pensare che queste persone hanno degli aspetti non belli; non c’è alcun motivo per vedere male qualcuno per le proprie caratteristiche.

Questo può far trattare male molte persone senza alcun motivo e, quindi, portare alla *discriminazione* (vedi la parola nel Dizionario).

Il mondo è bello proprio perché ogni persona ha le proprie caratteristiche e, quindi, è *differente dall’altra*.

# Riflettiamo

## Quanti tipi di *stigma* ci sono?



Non è possibile sapere quanti tipi di *stigma* esistono perché le caratteristiche che appartengono alle persone sono tante. Inoltre, questo dipende anche dai paesi o dalle varie *culture* (in un paese può esistere uno *stigma* ed in un altro no).

Possiamo, però, fare degli esempi di **stigma** (ricordate di vedere nel Dizioncabolario le parole in corsivo):

- “Vedere” qualcuno in maniera negativa per la propria *razza* (**stigma razziale**)
- Offendere qualcuno per la propria *cultura* (**stigma culturale**)
- Discriminare qualcuno perché è una persona *gay*, quindi per il proprio *orientamento sessuale* (**stigma sessuale**)
- Pensare che qualcuno ha una brutta identità perché è una persona *transgender*, quindi offenderlo per la propria *identità di genere* (**stigma di genere**)
- Pensare che una persona con *disabilità* non possa lavorare e fare nulla di buono (**stigma sulla disabilità**)

# Riflettiamo

## Cosa accade quando c'è lo *stigma*?



Lo *stigma* porta alle discriminazioni (vedi la parola nel Dizionocabolario). Facciamo un esempio: se si pensa che le persone sulla sedia a rotelle non sono capaci di lavorare, questo porterà molte persone a non considerarle per il lavoro.

Le persone che vengono *discriminate* sono:

- sofferenti,
- non felici,
- trattate male e non serene.

Vengono trattate in maniera diversa e, spesso, non riescono ad esprimersi per come sono non vedendo rispettati i loro diritti (vedi la parola *diritti*).

# Riflettiamo Dove nasce lo *stigma*?



Lo *stigma* nasce perché le persone che vivono in una società hanno fatte proprie (appreso) delle idee che non sono corrette.

Questo può portare tanta gente a credere in qualcosa di sbagliato.

Cosa porta le persone a pensare in questo modo?

## ***Stereotipi***

Sono delle idee molto semplici sulle persone (o sulle cose) che si basano su alcune caratteristiche.

Queste idee possono portare a vedere le cose per quello che non sono.

Per esempio, si crede che i maschi non fanno le pulizie in casa. Questo non è vero perché ci sono molti maschi che lavano, ordinano e rassettano la propria casa.

## ***Pregiudizi***

Sono delle idee non corrette (e, a volte, brutte) su certe persone (o cose). Queste idee possono nascere prima che le persone vengano conosciute realmente. Ad esempio, si pensa che i napoletani (persone che abitano a Napoli o che sentono di appartenere a questa città) sono tutti ladri. Questa idea è sbagliata perché i ladri possono essere persone che abitano in ogni città.



U

# Uguaglianza

L'*uguaglianza* nasce dall'idea che tutte le persone devono essere trattate nello stesso modo e non diversamente solo perché hanno certe caratteristiche (come, ad esempio, il colore della pelle, il paese di origine o la propria religione).

È importante trattare tutte le persone allo stesso modo, nonostante le loro *differenze*.

Considerare (o trattare) le persone diversamente (“vedendo”, inoltre, qualcuno migliore di un *altro*) si chiama *discriminazione*.



Ad esempio, non far giocare un bambino con tutti i compagni di classe o prenderlo in giro perché proviene da un altro paese è *discriminazione*.

Non esiste nessun motivo per discriminare; ognuno deve essere rispettato per quello che è (per le proprie caratteristiche, desideri, bisogni e modi di vedere le cose).



V

# Violenza



Questa parola nasce da “*violare*”, cioè “andare contro” qualcuno (o qualcosa) non rispettandolo.

Si può “andare contro” le persone in tanti modi, come ad esempio:

1. vedere qualcuno in maniera negativa e, per questo, offenderlo,
2. picchiare qualcuno o distruggere i propri oggetti,
3. prenderlo in giro in continuazione per le proprie caratteristiche e la propria identità o chiedendo ad altre persone di farlo (come ad esempio, i propri compagni di classe),
4. considerare che qualcuno è migliore di un altro,
5. prendere, senza permesso, cose che appartengono a *altri*.

Come abbiamo visto, il **bullismo** e il **cyberbullismo** (vedi le parole sul *Dizionario*) sono delle forme di *violenza*.

## Riflettiamo Dove nasce la *violenza*?



Le *violenze*, molto spesso, nascono dalle *discriminazioni*.

***Discriminare*** significa non trattare tutte le persone allo stesso modo, offendere, fare del male a qualcun altro e “vederlo” in maniera negativa (non bella). Significa anche che si crede che delle persone, delle identità o delle etnie (vedi la parola nel Dizionabolarario) siano migliori di *altre*.

La *discriminazione*, come abbiamo detto, fa del male a delle persone e non permette che queste siano rispettate.

# Riflettiamo

## Quante *discriminazioni* esistono?



Non c'è solo una *violenza* ma diverse “*violenze*” (come non c'è solo una *discriminazione* ma tante “*discriminazioni*”).

*Violenze e discriminazioni*, che possono essere la stessa cosa, sono di tanti tipi. Non le possiamo elencare tutte, ma facciamo degli esempi:

**Bullismo**: riguarda, in genere, bambini e ragazzi (vedi la parola nel Dizionario),

**Razzismo**: quando si tratta male qualcuno (o non gli si fanno fare delle cose) a causa della propria *razza* (vedi la parola nel Dizionario),

**Etnicismo**: quando si discrimina una persona a causa della propria *etnia* (vedi la parola nel Dizionario)

Esistono anche **altre forme di *violenza e discriminazione***, come ad esempio trattare male le persone che non sono magre o prendere in giro le persone disabili, timide, che portano gli occhiali, etc.

Riflettiamo

## Esistono persone *discriminate* a causa dell'*orientamento sessuale*?



Purtroppo, molte persone sono discriminate a causa dei loro sentimenti, anche se questi sono una cosa naturale. Queste discriminazioni si chiamano:

- **Omofobia**: molte persone, **ingiustamente**, hanno paura delle persone *omosessuali* (*maschi* che amano altri *maschi* oppure *femmine* che amano altre *femmine*) tanto da disprezzarle.

Ciò si chiama *omofobia* ed è una cosa molto brutta perché, **senza motivo**, si trattano male e non si rispettano le persone *omosessuali*, perché si pensa che il loro amore è sbagliato. Il loro amore, invece, è una cosa bella e naturale. Tutte le forme di amore sono meravigliose.

- **Bifobia**: quando il disprezzo e la paura esistono nei confronti delle persone *bisessuali* (persone che possono amare sia i *maschi* che le *femmine*). Anche la *bifobia* è una cosa molto brutta perché non si rispetta l'amore delle persone *bisessuali*.

# Riflettiamo Esistono le *discriminazioni* per l'*identità di genere*?



Purtroppo sì. Possono prendere il nome di:

- **Transfobia:** Come per l'*omofobia*, esiste anche la paura e il disprezzo per le persone *transgender* (ad esempio, persone che nascono con un corpo da *maschio* ma che sentono di essere *donne* oppure persone che nascono con un corpo da *femmina* ma che si sentono *uomini*). Ti consigliamo di andare a vedere questa parola nel Dizionocabolario per ricordare il suo significato. Non c'è nessun motivo per trattare male le persone *transgender* o per pensare che siano sbagliate.

La *transfobia* è una cosa molto brutta.

- **Discriminazioni sulle donne:** ve la spieghiamo nella pagina successiva.

# Riflettiamo

## ***Discriminazioni sulle donne: una cosa molto brutta***



Molte persone credono che le *donne* non possano fare quello che fanno gli *uomini* e pensano, anche, che le *donne* siano meno brave e intelligenti degli *uomini* (ad esempio, si crede che chi è *donna* non possa o non sappia giocare a calcio).

Queste idee sono **sbagliate** e **ingiuste** e possono far sì che alle *donne* non si diano le stesse possibilità che si danno gli *uomini* (come ad esempio, un lavoro importante).

In molto casi, le *donne* vengono anche picchiate o maltrattate.

Pensare che le *donne* siano inferiori agli *uomini*, che non possano fare alcune cose, maltrattarle o picchiarle, si chiama ***violenza sulle donne***.

Le violenze sulle *donne* e sulle persone *transgender* si chiamano anche ***violenze di genere***.



# Riflettiamo

## Si può essere *discriminati* per più caratteristiche?

Le persone possiedono molte caratteristiche (colore dei capelli, forma del corpo, *razza*, *etnia*, *identità di genere*, *orientamento sessuale*, *religione*, etc).

Queste caratteristiche, se le consideriamo insieme, sembra che si incrocino tutte perché appartengono alla stessa persona,

Questo si chiama ***intersezionalità***.

Molto spesso, le persone vengono discriminate per più caratteristiche messe insieme (ad esempio, per il colore della pelle, per il paese di provenienza e perché si portano gli occhiali). Quando si offende, si tratta male qualcuno, si crede che sia inferiore o non lo si fa fare alcune cose per più caratteristiche che possiede, si dice che ci sono ***discriminazioni multiple*** (cioè discriminazioni di più cose messe insieme).

Le *discriminazioni multiple* sono una cosa molto brutta perché le persone sono belle per le tante caratteristiche che possiedono e vanno rispettate perché *differenti* le une dalle altre.

# Riflettiamo

## Cosa è bello e cosa non lo è?



Brutte sono le *discriminazioni*, le *violenze*, la paura e il disprezzo degli *altri* per come sono (o per le loro caratteristiche): questo perché si fa del male a qualcuno e non si considera quando ognuno è bello proprio perché è *differente* dagli altri. Ogni persona deve essere rispettata per la propria *identità*.

Belle, invece, sono la *libertà*, l'*autodeterminazione*, l'*inclusione*, le *differenze* e i *diritti*, perché si trattano le persone allo stesso modo e si permette a tutti di esprimersi per quello che si è.

Nessuna persona è migliore o più importante delle *altre* in questo mondo: le persone sono tutte *differenti* tra loro è questa è una cosa meravigliosa.



**X**



# Xenofobia

Questa parola non è bella. Significa avere *paura* delle persone che provengono da un altro paese e che sono di una razza o di una etnia *differente* (e, per questo, vengono chiamate “*stranieri*” o “*estranei*”). *Xenofobia* significa anche che quello che viene visto come *diverso* da quello che conosciamo, viene indicato come brutto, con paura, con disprezzo e, per questo, nascono sentimenti brutti.

Ad esempio, la *xenofobia* indica la paura o i sentimento brutti verso le persone che hanno la pelle nera.

Non c'è motivo di avere paura dell'*altro* (o degli *altri*): tutti siamo *differenti*. Nessuno è uguale all'*altro* ed il mondo è bello proprio perché ognuno ha la propria *identità* (vedi la parola nel Dizionario).

La *xenofobia* è una cosa molto brutta; dobbiamo essere trattati tutti con rispetto e nello stesso modo.

Se c'è *xenofobia*, c'è *discriminazione* (vedi la parola nel Dizionario).

# Riflettiamo

## Si possono combattere le *discriminazioni*?



L'idea che dice che tutte le persone sono belle perché sono *differenti* tra loro per degli aspetti (qualunque essi siano), che le *differenze* sono una cosa positiva e che si deve vivere tutti insieme, in pace e senza farsi del male, si chiama ***cultura delle differenze***.

Se c'è *cultura delle differenze* non c'è *discriminazione* (vedi la parola nel Dizionabolario).

Si possono combattere le *discriminazioni* in tanti modi: ad esempio, spiegando agli *altri* che nessuno va preso in giro per le proprie caratteristiche (perché è una cosa bellissima e *naturale* che ognuno è *differente* dall'*altro*), parlando con i professori quando qualcuno viene preso in giro oppure con i genitori quando ci offendono per le nostre caratteristiche (o offendono un compagno per il suo modo di essere). Inoltre, si possono aiutare i bambini presi in giro a giocare con tutti i compagni (magari spiegando quello che avete imparato in queste pagine).

# Riflettiamo

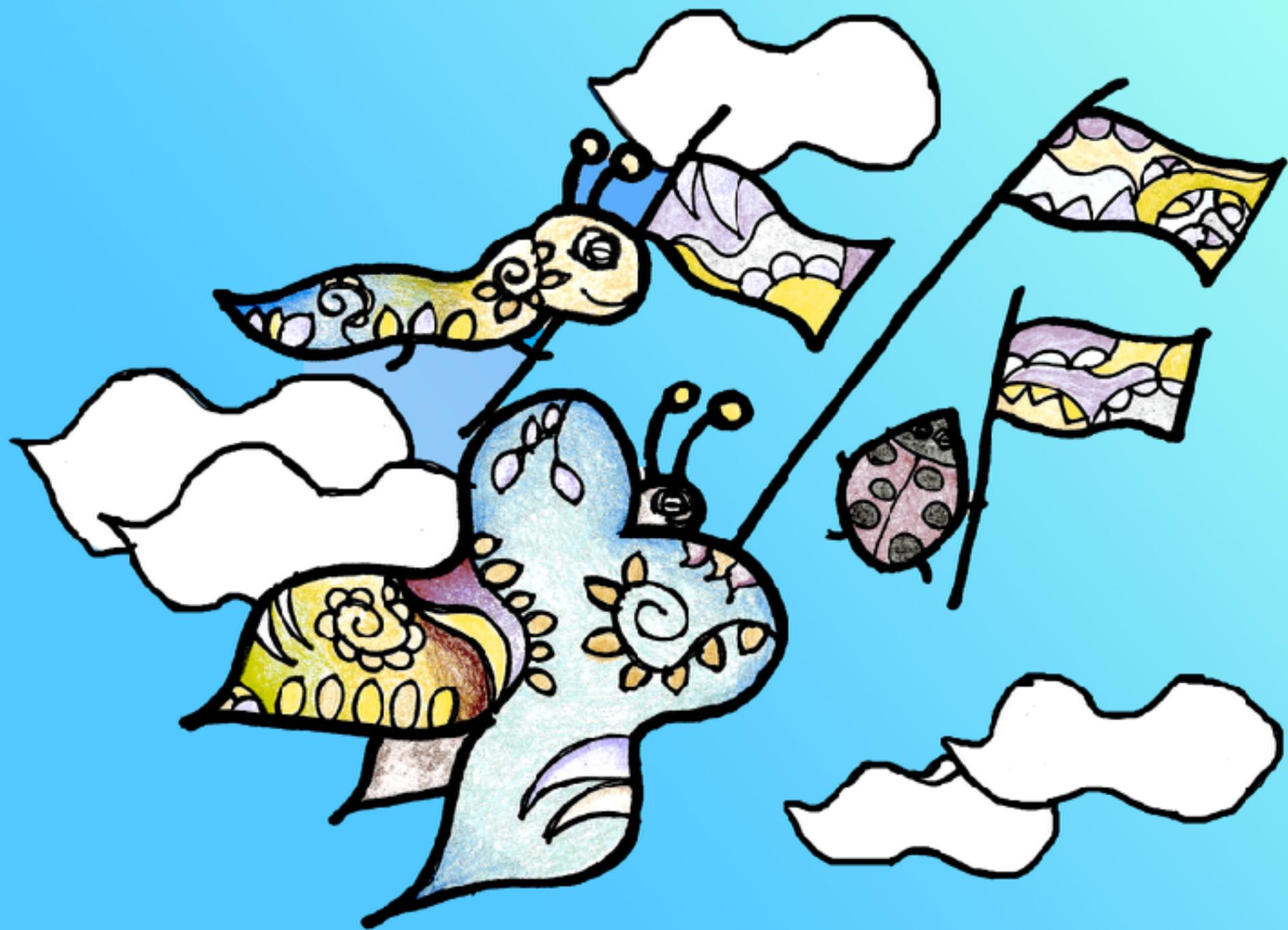
## **Esistono attività contro le *discriminazioni*?**



Certo. Per combattere le *discriminazioni* (vedi la parola nel Dizionocabolario) si possono fare laboratori e attività di gioco che spiegano come è brutto non considerare tutti e tutte allo stesso modo, vedere film educativi e parlare dopo di quello che si è capito, o leggere favole e libri che spiegano come è importante rispettare gli *altri* e le loro *differenze*.

Esistono anche attività per adulti, per far capire loro che le *differenze* sono belle e per spiegare loro come aiutare chi non viene compreso per le proprie caratteristiche .

Ad esempio, gli incontri con gli adulti (genitori, maestri, professori, educatori, animatori, etc) che spiegano come aiutare chi viene offeso, trattato male o visto come “brutto” per le proprie caratteristiche oppure quelli per capire quando si viene maltrattati e come cercare di cambiare questa situazione.



## Consigli per gli adulti: genitori, insegnanti, formatori, educatori, animatori e altre figure che lavorano con minori



Questo testo nasce con l'obiettivo di promuovere una cultura *inclusiva*, mirante alla valorizzazione delle *differenze* e dell'*alterità* onde favorire processi di apprendimento e sensibilizzazione che siano finalizzati a prevenire la formazione di atteggiamenti (o modelli percettivi) nefasti e *stigmatizzanti* nei confronti della varie forme identitarie.

Per questo, si serve di una serie di processi che, trasversalmente e sinergicamente tra loro, intendono essere da stimolo per la comprensione della varietà, della pluralità, della trasversalità e della complessità umana, aspetti che sono intrinsecamente legati ai concetti di *identità* (sia individuale che sociale).

Alcuni di questi processi possono essere ricondotti a:

- la destrutturazione di alcuni stereotipi legati alla realtà sociale che *stigmatizzano* le *differenti* forme dell'essere umano e le sue appartenenze,
- la descrizione delle *differenze*, della loro multidimensionalità e la riflessione rispetto alle varie forme di *normalità*.

Da un punto di vista metodologico, invece, gli aspetti più significativi sono connessi a:

- i rimandi tra le diverse sezioni del testo,
- le ridondanze (volute) e l'uso, spesso, ripetitivo di alcune espressioni mutuata dalla scienza,
- l'utilizzo, talvolta, non perfettamente corretto di alcune espressioni, finalizzato ad adeguarsi al linguaggio dei soggetti cui è rivolto (bambini e pre adolescenti).



La struttura del testo è suddivisa in:

- spiegazione dei concetti con le varianti e le dimensioni che li riguardano (tenendo presente anche aspetti non convenzionali),
- gli approfondimenti, con parti testuali che spiegano la realtà sociale ponendo il focus sulla multidimensionalità dei concetti (quale aspetto intrinseco di sfumature, processi e varianti),
- la similarità, tramite l'uso di immagini e di esempi simbolici legati alla fantasia, tra alcune logiche umane e dinamiche riconducibili alla natura, al fine di fornire stimoli didattici non legati meramente a sguardi, percezioni, unità di misura e processualità prescrittivamente antropocentriche.

A tal fine, è stata fornita una distinzione nella quale:

- i concetti base sono riportati in nero,
- gli approfondimenti in blu.



Inoltre, è stata favorito un processo in cui alcune tematiche vengono più volte riprese, anche se in relazione a concetti, sfumature e contesti diversi. Questo, al fine di favorire una “ridondanza” finalizzata a destrutturare alcune idee socialmente definite che promuovono e strutturano la percezione del mondo in una rigida ottica monocausale. Il testo può essere letto da bambini e pre-adolescenti, sia da soli che in gruppo, oppure con l’ausilio di una figura adulta.

Può, inoltre, essere usato come supporto didattico-educativo in laboratori, attività di gioco o altre iniziative.

A tal proposito, genitori, insegnanti, educatori, animatori o altre figure che lavorano con i minori, possono servirsi di tale strumento per fini didattici ed educativi, accompagnando il minore e sostenendolo nella lettura.

Si riportano, nelle pagine che seguono, dei piccoli consigli che aiutano a sostenere, appunto, bambini e adolescenti nell’uso del testo, onde favorire processi di apprendimento finalizzati alla conoscenza delle tematiche riportate.



E' consigliabile leggere una parola al giorno (o per volta): non essendoci una trama, o una storia che lega i concetti, è preferibile che i minori si focalizzino su una tematica alla volta (onde concentrarsi sulle varie dimensioni e sfumature evidenziate)



E' consigliabile, inoltre, la lettura di un "approfondimento" al giorno (o alla volta): nelle sezioni degli approfondimenti sono riportati termini complessi uniti a spiegazioni semplici.

In tal modo, ogni volta che si legge un'approfondimento si può fare riferimento al concetto che lo riguarda, magari rileggendolo senza, così, perdere il focus della riflessione (esempio: per il concetto di "*famiglie*", leggere un approfondimento per volta e, al contempo, rileggere il concetto di "*famiglie*").



Non considerare questi consigli come unico modo per usufruire del testo: il suo utilizzo dipende da una serie di variabili (come, ad esempio, i bambini coinvolti, le loro caratteristiche, gli spazi, i temi, le attività coinvolte e il contesto. L'uso e le modalità, quindi, dipendono dalla situazione.



Cercare di “tollerare” eventuali ridondante o espressioni non perfettamente corrette: tali elementi sono finalizzati a favorire processi di apprendimento i quali, oltre a favorire una conoscenza della complessità umana e sociale, si servono anche di “rinforzi”, seppur con sfumature e in contesti diversi, per cercare di essere da stimolo alla formazione di alcune consapevolezze.

E’ preferibile concentrarsi sulla sostanza di ciò che viene veicolato.



Non sottovalutare i “rimandi”.  
L’espressione, ad esempio, “vedi la parola nel Dizionocabolario”, è finalizzata alla lettura di alcuni concetti complessi più volte, proprio per porre il focus su tali termini, sulle loro sfumature e dimensioni (al fine di evidenziare la loro complessità e permettere la comprensione del loro utilizzo nel contesto usato rinforzando, in tal modo, la conoscenza).



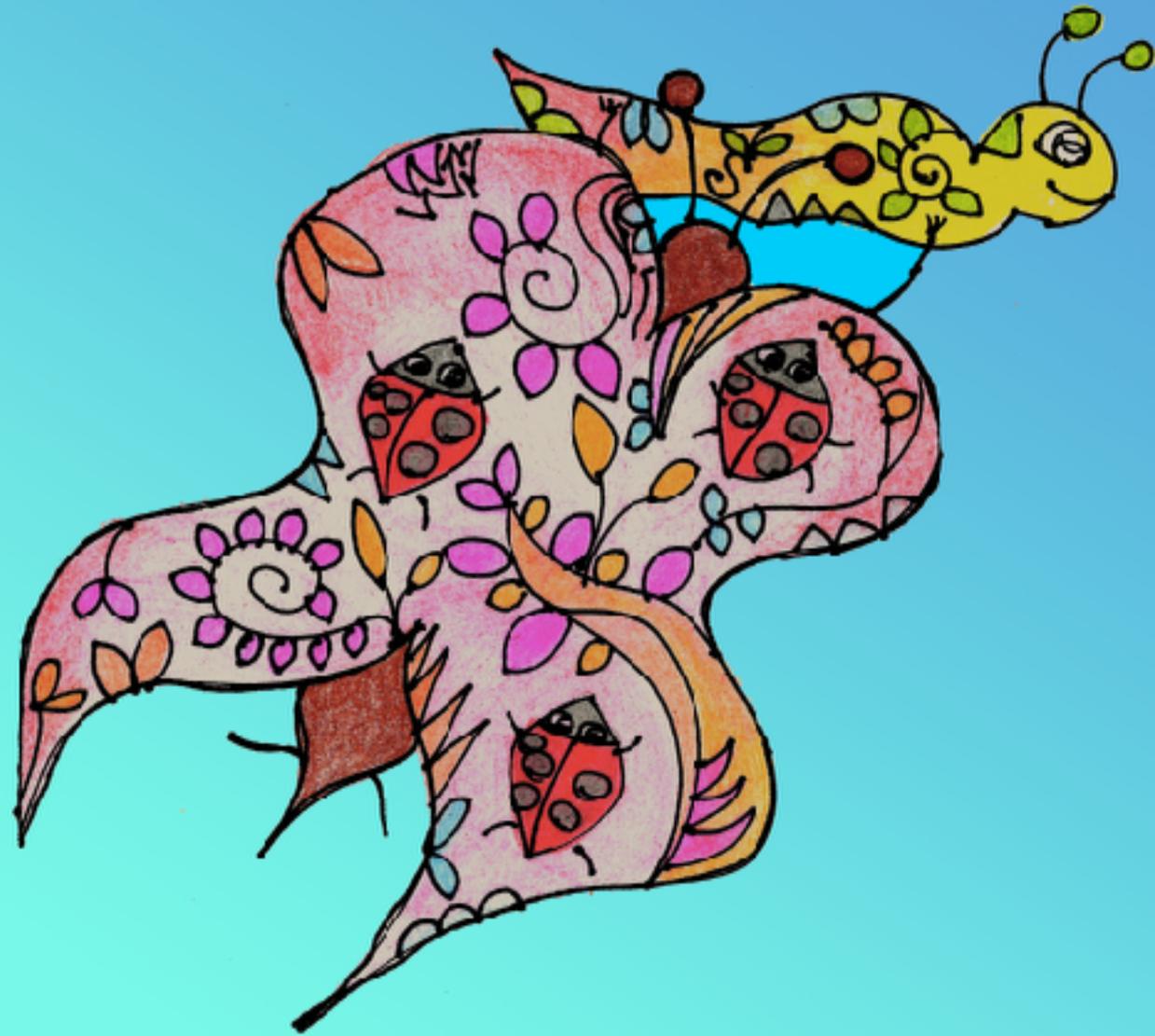
Alcuni termini o espressioni che potrebbero sembrare complesse, sono accompagnati da frasi molto semplici. Questo serve per promuovere un processo di familiarizzazione con espressioni e termini più difficili, non tralasciando, però, la spiegazione semplice (sostenente il processo di significazione).

Non sottovalutare le capacità del bambino nell'apprendimento.

Talvolta, all'interno dei processi educativi e didattici, è l'adulto che proietta sul minore stereotipi legato alla comprensione usando, ad esempio, una logica del tipo "sono cose complesse per bambini, non lo possono capire ancora".

Ricordare che i bambini usano strumenti virtuali, dove sono presenti termini in inglese che - a volte - possono risultare complessi per alcuni adulti, dimostrando, spesso, come l'età evolutiva sostiene la flessibilità, la curiosità e la duttilità rispetto le novità.







## L'autore

Mariano Gianola ha conseguito la Laurea Specialistica in *Comunicazione Pubblica, Sociale e Politica* presso la Facoltà di Sociologia (ora, Dipartimento di Scienze Sociali) dell'Università di Napoli Federico II.

Lavora per il Centro di Ateneo SInAPSi - "Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti" dell'Università di Napoli Federico II, collaborando con la *Sezione Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze*.

All'interno di tale Sezione si è dedicato, come autore e illustratore, ad altre favole, pubblicate dalla Fondazione Genere Identità Cultura.



## La casa editrice

La Fondazione Genere Identità Cultura nasce con lo scopo di diffondere, promuovere e sostenere la cultura delle differenze e dell'*alterità* attraverso una serie di iniziative che mirano a considerare le differenze personali, sociali e culturali un valore e una risorsa positiva. Attraverso iniziative come formazione, ricerca, erogazione di borse di studio, interventi in ambito psicologico clinico, servizio bibliotecario e pubblicazione di favole per minori, intende prevenire e contrastare le diverse forme di discriminazione, di violenza e di stigma legate agli orientamenti sessuali, alle identità di genere, alla razza, all'etnia, all'orientamento religioso e alla condizione di disabilità.

Le proprie attività, sovente, sono realizzate in sinergia con il Centro di Ateneo SInAPSi dell'Università di Napoli Federico II.



## Il Centro di Ateneo SInAPSi

Il Centro di Ateneo “Servizi per l’Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti” - SInAPSi dell’Università di Napoli Federico II rappresenta un’istituzione mirante a promuovere iniziative finalizzate a favorire l’inclusione sociale degli studenti in condizione di disagio onde favorire il fronteggiamento delle problematiche che possono limitare la partecipazione attiva, responsabile e consapevole al percorso universitario. Parte delle iniziative realizzate sono rivolte agli studenti con disturbi specifici legati all’apprendimento con lo scopo di favorire la consapevolezza dei propri limiti e delle proprie risorse in modo da permettere agli stessi di poter fare esperienza della vita universitaria, valorizzando le potenzialità e le peculiarità possedute.

Al suo interno, la *Sezione Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze* nasce per promuovere e sostenere una cultura che non sia discriminatoria e prevaricatrice nei confronti delle *persone LGBTQI+* con lo scopo di promuovere, sostenere e diffondere le pari opportunità tra individui.



## Il Comune di Napoli

Il Comune di Napoli rappresenta l'ente amministrativo afferente il territorio della città partenopea il quale, insieme alla gestione degli aspetti burocratici, cura lo sviluppo e sostiene la popolazione che abita nella città di Napoli.

Tale istituzione è molto attenta allo sviluppo di politiche finalizzate a contrastare le asimmetrie e le disuguaglianze sociali. Rispetto l'assetto paritario, la delega alle Pari opportunità promuove numerose iniziative e azioni finalizzate a contrastare le discriminazioni e le violenze che possono essere legate al genere, alla razza, all'etnia e a quelle *forme di differenza* che, spesso, risultano essere oggetto di prevaricazione.

L'obiettivo della delega alle Pari opportunità, infatti, si estrinseca nel promuovere condizioni finalizzate a garantire la parità di trattamento, il contrasto alle asimmetrie (personali e sociali) e la tutela dell'unicità della persona e delle proprie sfumature identitarie.

Per conoscere le concrete azioni implementate dalla delega alle Pari opportunità, è possibile visitare l'apposita sezione, afferente al sito del Comune di Napoli, all'indirizzo [www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/34372](http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/34372)



## Rete Lenford. Avvocatura per i Diritti LGBTI

Rete Lenford. Avvocatura per i Diritti LGBTI è un'istituzione finalizzata a promuovere e diffondere la cultura delle pari opportunità e della garanzia dei diritti nei confronti delle persone gay, lesbiche, bisessuali, transgender e intersessuali.

Al suo interno è presente una rete di professionisti, dislocati in differenti zone d'Italia, impegnati a indirizzare la propria azione e la propria competenza al fine di sostenere e fornire ausilio a quelle persone vittime di discriminazioni connesse alle identità di genere, all'orientamento sessuale e/o a coloro che non si riconoscono nei modelli genderisti ed eterocentrici socialmente diffusi.

